

Stamattina, quando è iniziata la discussione, francamente mi sembrava un po' strano tutta questa vicenda. Quasi come se noi Capigruppo chiedevamo una seduta monotematica sui trasporti, per tirarcene fuori, invece, bene abbiamo fatto a stare qua e dibattere, anche perché ritengo che questa è l'occasione soprattutto per discutere della filosofia dei trasporti che è stata messa in campo dalla Regione Campania.

La mobilità sul territorio, ricordo a me stesso, è un diritto sancito dalla Costituzione, e su questo tema penso anche che abbiamo avuto un ottimo interlocutore nell'Assessore regionale Cascetta. Siamo arrivati addirittura al punto che il Consigliere Rivellini lo definisce il minor male possibile di questa Giunta e sappiamo che i giudizi del Consigliere Rivellini sono spesso taglienti e sopra le righe, ergo avere un giudizio di questo tipo fa onore all'Assessore Cascetta e anche al Presidente della Commissione Trasporti. L'importanza del tema dell'odierna seduta deriva anche da una considerazione che ebbe modo di fare lo stesso Assessore quando ci fu la discussione sul federalismo organizzato dal suo collega al Bilancio, il prof. Mariano D'Antonio; e cioè che oggi c'è la necessità di inserire nell'agenda del Governo i trasporti nei livelli essenziali, nell'ambito della stessa politica del federalismo. Tornando alla Campania, andiamo a vedere dove maggiormente incidiamo. La politica messa su da questa regione come fiore all'occhiello di questo Governo regionale, ed io, inoltre, vorrei aggiungere che la vera intuizione è stata quella di aver immaginato, 8 anni fa, presumo, di creare una mobilità sostenibile, attraverso lo sviluppo del ferro, da qui il potenziamento dei lavori della metropolitana, per tutto quello che è l'area metropolitana. Ma, soprattutto, ritengo fondamentale l'intuizione della "metropolitana leggera", nel momento in cui il governo ha messo in campo il progetto dell'alta velocità e dell'alta capacità. Siamo stati interlocutori validi rispetto ad una grande idea e rispetto alla mobilità passeggeri, devo complimentarmi per l'intuizione della metropolitana leggera che mette in correlazione una forte conurbazione, qual è quella della Provincia di Napoli, utilizzando delle linee che, viceversa, sarebbero state dimesse facendo nascere erba al posto dei binari. Diciamo, dunque, che c'è stato qualcuno, dando a Cesare quel che è di Cesare, che ha avuto l'intuizione di costruire, con queste linee che sarebbero andate dismesse, un anello di mobilità sostenibile, perché, certamente, il trasporto su ferro ha una sostenibilità ambientale notevolmente superiore a quello che è il trasporto su gomma. Mentre tutto questo va avanti, mentre costruiamo stazioni, rete ferroviaria, abbiamo una necessità, cioè, quella della gestione ordinaria. Abbiamo

operato variazioni di bilancio; molto spesso il Consiglio è stato costretto ad intervenire, il problema non è tanto quello di dare risorse per ulteriori investimenti, ma dare risorse affinché gli investimenti che sono stati fatti, vadano a regime. Che noi creiamo un'altra stazione e poi non abbiamo nemmeno l'omino che la apre la mattina, e come se avremmo fatto una grande cattedrale, dove nessuno andrà ad ascoltare la Messa. Talvolta il Consiglio viene chiamato perché c'è qualcun altro che continua a produrre, continua ad occupare territori, continua a far crescere la rete su ferro, quindi, questo ci deve preoccupare e fa bene il governo regionale, fa bene il centro – sinistra, fa bene anche la parte di centro – destra sensibile a questo ragionamento, quando si parla di inserimento, nell'ambito dei livelli essenziali dei trasporti, perché, altrimenti, e lo ribadisco, avremmo tutta una serie di ferrovie che non potremmo mai utilizzare perché non avremo i soldi per regimentarla.

Se devo fare un appunto da questo punto di vista, mi rifacendomi a quello che sollecitava prima il collega Amato, in questo settore abbiamo bisogno di personale altamente qualificato. Senza voler tagliare la testa a nessuno, ma, probabilmente, credo che il personale che è entrato nella Circumvesuviana 20 anni fa, oggi ha qualche difficoltà se non si forma, adeguatamente, a reggere il passo con le tecnologie che via via avanzano, quindi, bene ha fatto la Regione, l'anno scorso, a legiferare in materia di assunzione, attraverso pubblico concorso, affinché queste aziende che abbiamo rimesso insieme nella holding EAV, abbiano l'opportunità di essere competitivi e di offrire un servizio migliore ai cittadini. Parliamo ora dei porti, trasporto che mi ha visto, varie volte, interlocutore attento per quanto riguarda il trasporto dalla terraferma alle isole minori. Su questo punto continuo a ribadire un dato, è un diritto, da parte di un cittadino di Ischia, Capri, Procida o qualunque altra isola del nostro circondario avere la possibilità, così come ce l'ho io da Casandrino o da un altro comune di Napoli o di Salerno di muoversi liberamente sul territorio regionale e nazionale. Credo che noi, per la natura stessa della Caremar, viviamo una grande contraddizione nel Golfo di Napoli, perché da un lato abbiamo imprenditori privati, il cui primo articolo del loro statuto, è quello di creare reddito, dato che determina il fatto che in secondo luogo il pubblico non è, parte consistente della loro attenzione. Avendo la Caremar, da un lato, una gestione di tipo a piè di lista, crea una diseconomia e un alterazione della libera concorrenza all'interno del Golfo. Ho sentito, stamattina, che il Governo ha cambiato idea rispetto alla prima decisione di dare in gestione alla Regione, alle diverse regioni, l'armamento e le

corse derivanti dalla Tirrenia. Anche qui devo dire che la Regione Campania è stata attenta a quelle che erano le politiche del governo e aveva esercitato un proprio diritto di prelazione. Su questo immaginavamo di costruire una compagnia di navigazione del Golfo a proprietà regionale, su questo avevo, personalmente qualche perplessità perché ho sempre timore che nel pubblico si perda di vista quella che è una corretta gestione dell'azienda stessa; e immaginando, invece, un partenariato piuttosto largo, dove ci fosse stata anche la presenza del privato che potesse dare un contributo a far sì il servizio funzionasse bene senza affossarlo in termini di gestione. Uno dei grandi problemi della Caremar è che l'armamento viaggia con una quota di personale notevolmente superiore, è quello il vero momento di difficoltà. Questo vivere con una gestione che viene salvata a piè di lista, crea una difficoltà enorme, tanto è vero che oggi ci troviamo il privato ad avere un costo biglietto notevole rispetto ad altri distretti della nostra nazione, quindi, grande attenzione rispetto a questo problema. Un miglioramento dei servizi, un miglioramento dell'armamento e una vera competitività all'interno del Golfo con attenzione a quelli che sono i diritti dei cittadini delle isole non è più rinviabile. Un appunto me lo sento di fare sul Metrò del Mare. Così come ho riconosciuto la grande intuizione della metropolitana leggera, penso che l'intendimento di chi l'ha messo in campo, e cioè un alleggerimento della mobilità su gomma, pur nella bontà stessa dell'idea originale, non è stato raggiunto. L'invito da parte mia, conoscendo l'onestà intellettuale di chi ha pensato al Metrò del Mare, è quello di creare dei correttivi; fare in modo, cioè, che questa che era una brillante idea, non sia soltanto la visita delle nostre bellezze costiere. Creare dunque dei meccanismi, correttivi, e sono sicuro che chi ha pensato al Metrò del Mare abbia anche le capacità per porli in essere. Veniamo ora agli aeroporti. La cointeressenza con la politica nazionale è certamente forte ed è talmente maggiore la forza del governo nazionale su queste scelte, per cui la Regione Campania, pur dando il proprio contributo non è certamente quella che detta la linea. Stamattina ho sentito parlare di Grazzanise come di una cosa che sta nel pensiero di qualche ottimista inguaribile, se c'è questo certamente non dipende da questo governo, ma dipende da altri livelli. Per quanto riguarda, ancora più specificamente, la linea governativa che attiene la mobilità aeroportuale, penso, e noi come partito, lo abbiamo detto in tutte le salse, che quello che è successo con l'Alitalia, che oggi viviamo sulla nostra pelle, è stata un'operazione drammatica. Penso che nessuno possa immaginare, nemmeno nell'imprenditoria privata, che nell'ambito di un

gruppo si crei una bad company e la si butti sulle spalle di tutti mentre e la parte buona dell'azienda, poi, la si regali in questo modo. I dipendenti dell'Atitech pagano, oggi, le scelte scellerate che sono state fatte prima, quando è saltata la trattativa con Air France, con il governo Prodi e successivamente, la scelta peggiore di scaricare tutta la parte negativa sui cittadini e sui dipendenti dell'Atitech e regalare, invece, ad un gruppetto di amici, quel che era la parte buona dell'Alitalia. Oggi che cosa paghiamo in tutto questo? Una debolezza complessiva della politica. L'attenzione deve essere massima, perché oggi non esiste più una questione meridionale, ma una questione settentrionale, oggi parliamo dei problemi che possono avere zone di questo paese molto più ricche di noi. Mentre al nord chiudere un'azienda significa creare un grande problema, da noi chiudere o mettere in cassa integrazione aziende come Atitech e tante altre, equivale a vere e proprie mazzate letali al nostro tessuto produttivo. In alcuni casi significa azzerare completamente il reddito di famiglie che molto spesso sono monoreddito, allora, la debolezza della politica meridionale la dobbiamo mettere in campo, dobbiamo fare in modo che il governo regionale si faccia carico della costituzione di un tavolo tecnico tirando dentro anche i deputati che stanno al Parlamento, sebbene nominati e non eletti, i quali devono assumersi le loro responsabilità, stare insieme a noi a sostenere un documento, una proposta per far sì che gli amici del quartierino della Cai non possono prendere solo la parte che per loro è più commerciabile. Basti vedere che hanno già venduto il 25% della nuova Cai che era vecchia parte buona dell'Alitalia e già l'hanno lucrata, allora, prendersi anche qualcosa che per il nostro territorio è indispensabile e tenuto conto che parliamo di un'azienda di grande responsabilità, non è che aggiustano le biciclette, aggiustano e fanno manutenzione di altissima professionalità e non è immaginabile che dopo un regalo di quel tipo non possiamo chiedere a questo governo, in nome di una questione meridionale tanto bistrattata e tanto dimenticata, di assumersi la responsabilità e l'onere di far sì che un'azienda di questo livello sia tenuta nella debita considerazione. Diversamente significherebbe fare un torto a decenni della nostra storia e non lo possiamo consentire. Pertanto, chiedo alla Giunta, all'Assessore Cascetta, di fare in modo che intorno ad un tavolo ci si ritrovino tutte le forze, di destra e di sinistra, perché su queste cose non c'è colore che tenga, facendo sedere anche i signori nominati perché una volta tanto, dato che loro hanno la fortuna di non dovrei chiedere il voto, facessero qualcosa.

